

Al Senato passa la «riforma»: pene fino a 10 anni. Serventi Longhi: «Un ricatto alla libertà d'informazione»

Nassiriya, bavaglio ai giornalisti

La destra vota: codice militare di guerra anche per le «missioni di pace», carcere a chi darà notizie

Toni Fontana

Arrivano le manette per i giornalisti scomodi al governo, contrari alla guerra e critici sulla missione in Iraq. Su proposta del centrodestra il Senato ha infatti approvato ieri una «riforma» del codice penale militare che prevede tra l'altro pene gravissime e lunghe detenzioni per i giornalisti che scriveranno articoli sulle missioni militari, compresa quella in corso a Nassiriya.

L'iniziativa della maggioranza di governo sta già provocando proteste e suscitando polemiche. Il senatore Ds, Elvio Fassone, sostiene che la riforma «rischia di avere conseguenze molto gravi anche nel campo della libertà di informazione». Il segretario della Federazione della Stampa italiana, Paolo Serventi Longhi, parla di «misura gravemente lesiva dell'indipendenza e dalla libertà dell'informazione». La riforma, che appare studiata allo scopo di chiudere la bocca a tutti coloro che contestano le finalità e la natura della missione italiana nella guerra dell'Iraq, si configura come un'estensione del codice penale militare di guerra anche alle missioni di pace. La missione a Nassiriya è appunto considerata dal governo un'operazione di pace e, di conseguenza, la nuova normativa verrà estesa (se la Camera confermerà il giudizio del Senato) anche ai servizi giornalistici che provengono dall'Iraq. Per effetto delle norme approvate ieri dalla maggioranza di centrodestra a palazzo Madama diventano «operativi», cioè pienamente in vigore anche gli articoli 72 e 73 del codice penale militare italiano là dove la legge recita che viene punita «l'illecita raccolta, pubblicazione e diffusione di notizie militari». Viene punito con la reclusione militare, viene cioè affidato ad un carcere militare, il giornalista che «procura notizie concernenti la forza, la preparazione o la difesa militare, la dislocazione o i movimenti delle forze armate, il loro stato sanitario, la disciplina e le operazioni militari e, ogni altra notizia che, essendo stata negata, ha tuttavia carat-



Soldati italiani pattugliano una strada di Nassiriya

Lettera dei senatori Gad

«Caro Pera, Abu Ghraib è tra i valori dell'Occidente?»

ROMA Una «lettera aperta», con 5 domande sulla guerra in Iraq e sullo «scontro di civiltà», è stata ieri recapitata a Pera. Si tratta degli stessi argomenti che sono stati oggetto, nei giorni scorsi, della polemica aperta dall'Unità proprio con il presidente del Senato. È stata redatta da 32 senatori (Acciarini, G.Battaglia, Boco, Bonavita, Bonfietti, P.Brutti, Cortiana, Cavaliere, Dalla Chiesa, De Petris, Di Siena, Donati, Faloni, Flammia, Iovene, Longhi, Malabarba, Marino, Occhetto, Pagliarulo, Peterlini, Pizzinato, Rigamonti, Rotondo, Sodano, Sbaratella, Togni, Turroni, Villone, Vitali e Zancan). Rappresentano tutti i gruppi della Gad: Ds, Margherita, Verdi, Comunisti italiani, Rifondazione e del gruppo delle Autonomie, del quale fa parte anche Andreotti. L'iniziativa è stata assunta da Antonello Faloni del «Cantier», il raggruppamento che fa capo ad Occhetto. «Ci piacerebbe - dicono i senatori - che, fra tante esternazioni, articoli e discorsi (di

Pera ndr) ci fosse spazio anche per rispondere a queste domande, a cui il Presidente del Senato della Repubblica non dovrebbe essere indifferente». Questi i 5 quesiti: 1) Fa parte dei valori e dei principi della libertà, della democrazia, della dignità e del rispetto aver mentito al mondo intero sulla presenza in Iraq delle armi di distruzione di massa e sulle responsabilità di Saddam nell'attentato alla Twin Towers? 2) Tra i valori dell'Occidente da difendere con le armi rientrano anche le disposizioni contenute nel Patriot Act del 2001? Vanno difese le norme che consentono al governo Usa di spiare la vita privata dei cittadini americani, o che lo autorizzano ad arrestare e ad incarcerare persone senza dare ad esse la possibilità di difendersi? 3) Le torture di Abu Ghraib, o lo scandalo dei prigionieri detenuti illegalmente a Guantanamo: senza il diritto alla difesa, ed in condizioni disumane, fanno parte dei principi e dei valori ai quali la civiltà occidentale non deve abdicare? 4) Il sequestro dei presunti integralisti islamici ed il loro trasferimento nei Paesi che utilizzano sistematicamente la tortura per far confessare i detenuti, è una pratica ammissibile da parte dei Paesi occidentali che si definiscono di democrazia liberale? 5) Impedire alla Mezzaluna rossa di portare aiuti alla popolazione di Falluja, dopo bombardamenti a tappeto che hanno provocato oltre 1.300 morti, è un comportamento che possa appartenere alle democrazie occidentali? n.c.

tere riservato». Il giornalista che verrà accusato di questi «reati» potrà essere condannato ad una pena variante tra i due e i dieci anni di carcere, ovviamente militare. Non è tutto. Se queste notizie verranno «divulgate» la pena potrà essere raddoppiata e arrivare fino a venti anni di carcere. Il minimo della condanna per il cronista che osa scrivere qualcosa che disturba è in questo caso di cinque anni.

Se la riforma seguirà il suo iter e verrà approvata dai due rami del Parlamento ai militari verrà dunque affidato un potere assoluto e arbitrario di discrezione e di intervento sulle attività dei cronisti che seguono le missioni all'estero. Le disposizioni sono così precise e dettagliate che, nei fatti, ogni articolo inviato dai teatri di guerra, in special modo da Nassiriya, potrà diventare un atto di accusa contro gli o avrà scritto che rischierà pene superiori a quelle comminate a molti incalliti criminali. Il senatore Ds Elvio Fassone interviene sulla decisione della maggioranza di «estendere l'ambito del codice militare di guerra» giudicando l'iniziativa «una scelta molto inopportuna sotto molti aspetti, che rischia di avere conseguenze molto gravi anche nel campo della libertà dell'informazione». Fassone si augura un «ripensamento» alla Camera. Serventi Longhi ricorda dal canto suo che la riforma «prevede il carcere duro per i giornalisti che diffondono notizie sull'attività del contingente italiano e, forse, anche sulle operazioni dei contingenti alleati». Per il segretario della Fnsi si tratta di una misura «ricattatoria per i giornalisti invitati di fatto all'autocensura». Serventi Longhi auspica di conseguenza che la riforma venga ritirata nella seconda lettura parlamentare, cioè a Montecitorio. Le misure approvate ieri al Senato appaiono appunto ispirate da quella parte del mondo politico e militare che da tempo sta tentando di erigere un muro di gomma per impedire alla stampa di ribadire i pressanti interrogativi che circondano la missione a Nassiriya sulla quale non si sanno molte cose avvenute nel corso dei combattimenti con i miliziani.

ROMA

Radio Vaticana, il pm: «15 giorni d'arresto»

Quindici giorni di arresto con sospensione condizionale della pena subordinata alla eliminazione della situazione di pericolo ed al risarcimento dei danni. È la richiesta dei rappresentanti della pubblica accusa per i responsabili di Radio Vaticana accusati del presunto inquinamento elettromagnetico nella zona di Cesano, a nord di Roma. Gli imputati, padre Pasquale Borgomeo, direttore generale di Radio Vaticana, padre Roberto Tucci, presidente del Comitato di gestione, e Costantino Pacifici, sono accusati di getto pericoloso di cose.

ANTIMAFIA

È morta la vedova di Rocco Chinnici

Per trent'anni è stata la compagna fedele del giudice Rocco Chinnici, il magistrato fu fatto saltare in aria in via Pipitone Federico, a Palermo, con una 126 imbottita di tritolo. Ieri pomeriggio Agata Passalacqua si è spenta a 78 anni, dopo una lunga malattia.

IL DELITTO DI FOGGIA

Giusy è salita in auto con qualcuno

Non sarebbe stata rapita ma sarebbe salita volontariamente sull'autovettura sulla quale, si trovava la persona (o le persone) che l'hanno attirata in trappola e uccisa, forse dopo averla violentata. È questa la pista seguita per il delitto della ragazza uccisa a Manfredonia. Si continua a scavare nella vita della vittima alla ricerca di una sua presunta frequentazione con un uomo più grande di lei. Una persona che le avrebbe fatto regali e che probabilmente, venerdì sera, avrebbe preteso da lei qualcosa, provocando la sua ribellione e l'omicidio.

LEGGE SULLA DROGA

Contro il ddl Fini l'opposizione fa muro

Le commissioni Giustizia e Sanità del Senato hanno cominciato ieri l'esame del ddl Fini, ma è già nato uno scontro. La destra, che ha snobbato la discussione, ha condensato in soli 7 minuti il tempo delle relazioni, segno di totale chiusura al confronto. Il centrosinistra ha minacciato la presentazione di oltre 5.000 emendamenti che avrebbero come effetto sicuro l'intasamento definitivo dell'iter della legge Fini in commissione.

«Sono compagni che rubano»: il ministro cita gli anni di piombo. E sull'emergenza Napoli: «Nessuna militarizzazione»

Pisanu: «Arresto in flagranza per gli espropri I disobbedienti hanno alzato il livello di scontro»

Anna Tarquini

ROMA «Non sono compagni che sbagliano, sono compagni che rubano». Il pugno di ferro del governo contro gli espropri proletari e i loro autori si annuncia con una battuta, forse poco felice: «D'ora in poi - comunica Pisanu - per chi pensa di fare la spesa proletaria ci sarà l'arresto in flagranza di reato ogni volta che sarà possibile». Non è un semplice altolà, il ministro non si ferma alla minaccia di manette, si spinge un passo più avanti per spiegare invece che l'ora della tolleranza e del dialogo con i disobbedienti è finita: «Hanno dimostrato di voler alzare il livello di scontro. Sono inclini ad azioni illegali di diversa intensità, tra le quali anche i cosiddetti espropri proletari. A tutti i violenti e a chi li sostiene, a chi definisce gli espropri gesti belli e simbolici e anche a chi in qualche modo li giustifica dico con la massima chiarezza che si tratta, invece, di atti incivili e illegali che seminano sconcerto e paura tra i cittadini onesti». Come gli anni di piombo. Non ha lesinato parole, aggettivi e paragoni Pisanu. Soprattutto con gli anni di piombo: «Non si può dimenticare il tragico equivoco di quanti chiamarono errore politico la gambizzazione e l'assassinio». Chiamato ieri al Senato per riferire sull'emergenza criminalità a Napoli e sugli espropri del 6 novembre scorso a Roma e Milano il ministro ha sciorinato i suoi dati: 11 episodi dal marzo 2003 ad oggi; 212 persone deferite all'autorità. Dai conti sono escluse le 80 persone che appunto il 6 novembre scorso sono stati identificati come autori della sperequatoria alla libreria Feltrinelli e supermercato Panorama di Roma. Un'azione preordinata - secondo il ministro - al fine di inasprire lo scontro politico. Solo l'intervento delle forze dell'ordine - ha aggiunto - ha impedito che venissero commessi reati più gravi. Quanto agli arresti, questa volta sono stati evitati solo

per difendere l'incolumità dei cittadini, ma d'ora in poi - promette - non sarà così. Contro quegli 80 tra cui ci sarebbero i leader - ha fatto sapere Pisanu - è stata trasmessa all'autorità giudiziaria una prima, dettagliata informativa di reato. Il magistrato procede per rapina aggravata e danneggiamento aggravato e ora sta visionando i filmati degli espropri prodotti dalla Digos di Roma. Questi episodi, ha ricordato Pisanu, rievocano i cosiddetti «espropri proletari» praticati negli anni settanta. Atti che, ha aggiunto il ministro, «venivano compiuti con la consapevolezza della loro illegalità, nel quadro di una strategia di guerriglia urbana in chiave pre-rivoluzionaria». Questa pratica è stata ripresa quest'anno e i gruppi antagonisti hanno presentato queste azioni come legittima campagna di sensibilizzazione politica sulla condizione di ulteriore impoveri-

mento delle fasce deboli». Ma, ha spiegato Pisanu, «ammesso che le intenzioni fossero queste, i fatti di Roma sono andati ben oltre e in maniera preoccupante».

Attenti a non criminalizzare. «Gli espropri proletari sono sbagliati ma bisogna stare attenti a criminalizzare ogni forma di dissenso». Così il senatore Tommaso Sodano, Prc, ha stigmatizzato l'intervento di Pisanu. «Abbiamo già ripetuto più volte - sottolinea - che non condividiamo i cosiddetti espropri proletari e li abbiamo per questo giudicati sbagliati e controproducenti. Ma il ministro Pisanu, ha tentato di mettere insieme inopportuno le azioni dei disobbedienti con l'emergenza criminalità in Campania». Provocatorio D'Erme: «Abbiamo un presidente del Consiglio che ha dichiarato che per i ricchi evadere le tasse è lecito. Non vedo perché allora non debba essere altrettanto giusto fare la spesa sociale da parte di cittadini che da mesi non percepiscono lo stipendio».

Il problema Napoli. Atro capitolo il problema criminalità a Napoli che Pisanu ha pure affrontato nell'audizione al Senato. «Le analisi e i dati di cui dispongo - ha detto Pisanu - mi confermano nella convinzione di essere su una strada giusta, lungo la quale il Governo intende proseguire, ben sapendo che è sempre possibile fare di più e meglio». Nessuna intenzione di militarizzare la città dunque. Anche se i cittadini non la pensano così: è di ieri un sondaggio che l'Istituto Ipsos ha condotto per la Margherita sulla percezione che hanno gli italiani della sicurezza. Il risultato dovrebbe far riflettere: oltre la metà delle persone intervistate ritiene che per affrontare il problema della criminalità a Napoli sia necessario inviare nel capoluogo campano l'esercito. Il 66% ritiene che negli ultimi tre anni la criminalità sia aumentata; un italiano su tre (il 33%) si confessa preoccupato. I più preoccupati? Le donne, i laureati e gli studenti nelle regioni del nord ovest.

Torino 2006: 9 indagati per i lavori stradali

TORINO Sono nove i nomi nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Torino sugli appalti per la realizzazione di infrastrutture stradali in Piemonte. Tra questi il direttore dell'Agenzia Torino 2006 e il direttore Infrastrutture dell'organismo olimpico, Domenico Arcidiacono e Elio Perotto. Al centro di questa tranche dell'inchiesta, che ha visto eseguite numerose perquisizioni per l'acquisizione di documenti, c'è in particolare una delle opere infrastrutturali inserite nel dossier olimpico, la variante di Avigliana per la quale era stata stipulata una convenzione fra

VERSO IL
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



Da Pesaro a Roma:

**PER VINCERE.
LA SINISTRA CHE UNISCE**

APPUNTAMENTI CON PIERO FASSINO

SABATO 20 NOVEMBRE

Siracusa ore 10.30

Open-Land, viale Epipoli 252

Palermo ore 17.00

Astoria Palace Hotel, via Montepellegrino 62
Intervista con Gianni Riotta

Coordinamento nazionale Mozione Fassino "Per vincere, la sinistra che unisce"
00184 Roma - via Palermo, 12 Tel. 06/6711353
www.dsonline.it • mail mozionefassino@dsonline.it